Anno VII. - N. 2304

Trieste, Lunedì 30 Aprile 1888. (Edizione del mattino)

Anno VII. - N. 2304

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2: arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21



## Telegrammi del „Piccolo"

**Dall'Africa.** ADEN 29. Il re dello Scoa si rifiuta di portar soccorso al Negus — Molti soldati abissini sono disertati. Il Negus è ridotto all'impossibilità d'intraprendere un'azione militare qualiasi. I dervisci saccheggiarono Gondar e la provincia al nord-ovest del lago di Tsana. Ritiratisi di là, ora s'avanzano di nuovo con masse poderose.

**La questione d'Africa e il Libro verde.** ROMA 29. Il *Libro verde* sarà molto probabilmente distribuito domani. Vi è grande aspettazione per lo svolgimento delle interpellanze sulle cose d'Africa. Oggi durante la solita relazione dei ministri al Re l'on. Crispi ha esposto a S. M. per sommi capi quali saranno le risposte che egli darà alla Camera esponendo gli intendimenti del governo rispetto all'Africa. — E' positivo ch'egli annuncerà essere le trattative di pace già bene avviate e sperare nel successo; nel caso queste non riuscissero, il governo si riserverebbe a novembre di chiedere alla Camera i fondi necessari per riprendere la campagna.

**Duelli per la spedizione d'Africa.** ROMA 29. La venuta in Italia del maggiore Piano ha precisamente origine dal telegramma spedito dal corrispondente Belcredi alla *Tribuna* appena arrivato a Napoli e che conteneva la notizia essere stato malissimo accolta a Massaua fra gli indigeni e gli europei la sua nomina a capo di stato maggiore del generale Baldissera, perchè il detto Piano è inviso agli abissini e specialmente al Negus dopo la sua ultima sfortunata missione. - Anche Chiesi del *Secolo* ha spedito da Napoli al suo giornale una notizia identica, per cui è probabile che all'arrivo del maggiore Piano vi siano due duelli. - Un terzo duello è in vista tra lo stesso Chiesi ed il viaggiatore Franzoi per gli apprezzamenti fatti dal primo sulla spedizione tentata da Franzoi e da Piano contro Barambaras Kaffel.

**La salute di Federico.** BERLINO 29. Stamane l'imperatore era senza febre. Il sonno e lo stato generale sono abbastanza sodisfacenti. L'imperatore s'alzerà per breve ora.

— BERLINO 29. Michael, traduttore del libro di Mackenzie sul modo di cantare e di parlare, stando per publicare una seconda edizione del libro, scrisse a Mackenzie chiedendogli quale effetto gli facevano le ostilità dei medici e gli attacchi della stampa tedesca. Mackenzie rispose che le une e gli altri lo lasciavano freddissimo e che egli si era querelato soltanto per deferenza ai medici tedeschi, che consigliarono all'imperatore di chiamarlo. Mackenzie dice che ha fatto quanto era possibile, e che la sua coscienza nulla gli rimprovera. Esprime la convinzione che giudicando dalle conseguenze dell'operazione della tracheotomia, l'imperatore sarebbe morto qualora avesse avuto luogo l'asportazione della laringe. La publicazione di Hahn - continua Mackenzie - sulla riuscita dell'esportazione della laringe prova l'abilità dell'operatore, ma non basta per garantire il successo dell'operazione. In quanto al dott. Howell, Mackenzie dice che l'imperatore lo ha ringraziato ripetutamente per averglielo raccomandato. La lettera chiude dicendo che il contegno dell'imperatore è veramente eroico, e che egli sa accattivarsi tutti i cuori. La *Kölnische Zeitung*, la *Post* e la *Kreuzzeitung*, contro le quali Mackenzie ha sporto querela, dichiarano che si difenderanno presentando dei documenti.

**Il discorso di Carnot.** BORDEAUX 29. Al banchetto datosi ieri in onore del presidente, al brindisi del *Maire*, Carnot rispose con un discorso accolto con vivi applausi. Disse che le dimostrazioni fatte a lui sono ad un tempo una protesta contro i nemici della republica e un incoraggiamento al governo, il quale saprà costringere a rispettare illimitatamente le nostre istituzioni. Carnot conchiuse con l'esortare alla concordia e con un accenno alla prossima esposizione e al valoroso esercito.

**Boulangisti ed antiboulangisti.** PARIGI 29. I boulangisti sono risoluti ad organizzare l'opposizione al governo ed a provocare nuovi incidenti. A Nancy e Tolosa avvennero iersera dimostrazioni per Boulanger. A Nancy passarono senza incidenti ma a Tolosa i dimostranti vennero alle mani con gli studenti e ne nacque un gran tumulto. Vi sono alcuni feriti.

PARIGI 29. La dimora di Carnot a Bordeaux è stata una continua successione di manifestazioni contrarie. Ad ogni momento, dovunque appariva il presidente, scoppiavano grida di: *Viva Boulanger!* Naturalmente altri erano preparati a gridare: *Viva Carnot!* Sono avvenute colluttazioni. Ritornando dalla rappresentazione di gala al teatro municipale, accompagnato da uno squadroni di ussari, il presidente fu accolto dai soliti gridi di viva Boulanger. La scorta dovette caricare la folla.

**Il conflitto consolare turco-ellenico.** ATENE 29. Il console greco a Monastir è giunto qui ed ha dimostrato essere affatto infondate le accuse sollevate dalla Turchia. Egli ritorna di nuovo a Monastir. Se la Porta si rifiuterà di riprendere i rapporti con lui, la Grecia leverà l'*exequatur* ad uno o all'altro dei consoli ottomani.

**La famiglia imperiale del Brasile.** VENEZIA 29. L'imperatore del Brasile, assieme all'imperatrice ed al principe Don Pedro è partito questa mane per Verona e Milano. Alla stazione si è congedato dalle autorità, ringraziando per le prove di simpatia offertegli dalla cittadinanza veneziana.

**Giulio Ferry.** EPINAL 29. All'elezione senatoriale spuntò Giulio Ferry contro i radicali e i conservatori.

### Notizie telegrafiche.

**Federico III — Polemiche tra medici — Tra l'imperatore e Bismarck.** BERLINO 28. Continuando la calma, i febrifughi sono stati risospesi. La febre cresce alla sera, ma il giorno è leggerissima. Lo spurgo si rallenta, sicchè la cannula vien cambiata a intervalli relativamente lunghi. L'imperatore si è levato, anche oggi, per mezz'ora, e ha mangiato del pane e della carne. La notizia che l'imperatrice abbia invitato il guardasigilli a procedere contro i giornali antimackenzisti è infondata. Del resto l'ingiuria e la diffamazione sono, anche in Germania, reati d'azione privata. Ora si polemizza perfino sul modo di determinare la temperatura. I mackenzisti vantano il termometro inglese, gli antimackenzisti lodano il metodo grafico usato nelle cliniche tedesche. Dicesi che, uno degli ultimi giorni, l'imperatore volle restare assolutamente solo con Bismarck. Questi, uscendo, aveva le lagrime agli occhi e ripiegava accuratamente i foglietti scritti di pugno del sovrano, mentre, del resto, si sogliono lacerare. Quando l'aiutante rientrò l'imperatore disse: *Così va bene, ora tutto è in ordine.*

**Il Papa e l'agitazione in Irlanda.** LONDRA 28. La notizia che il Pontefice abbia condannato formalmente il metodo di resistenza degli affittavoli irlandesi ed il *boycottage* produsse una grande sensazione nei circoli nazionalisti d'Irlanda. I deputati irlandesi mantengono una grande riserva, ma affermano che Leone XIII è stato male informato e credono che egli modificherà la sua decisione allorchè promulgherà il breve pontificio. Si assicura che la condanna pronunziata da S. S. resterà priva di effetto, se i preti leggeranno semplicemente il breve dall'altare senza esortare i fedeli all'obedienza. Il deputato Dillon, parlando iersera in un *meeting* di affittavoli, ad Herberston, difese energicamente il *piano di campagna.*

LONDRA 28. Il *Times* osserva che il Papa nel suo Breve al Clero irlandese, combatte il piano di campagna di quegli affittavoli con ragioni della morale comune, che coloro, cui è indirizzato, non possono contestare, anche volendo contestare l'intervento del pontefice in materia politica. Il *Times* crede che, ciò malgrado, il Breve incontrerà resistenza. Il *Daily Telegraph* scrive che il Breve di Leone XIII merita la gratitudine dell'umanità. Non può sperare che esso sia accolto con obedienza assoluta dal clero, ma confida che la gran maggioranza dei preti irlandesi si asterranno dal prendere parte d'ora in poi a quella agitazione fraudolenta, che il capo della loro chiesa ha condannata. — Il *Morning Post* definisce il Breve un formidabile colpo dato ai demoralizzatori del popolo irlandese. — Il *Daily News* crede che il Breve papale è stato un enorme errore; avrà per effetto di provocare il malcontento dei cattolici, senza che vantaggio ne venga al governo, contro cui solleverà più che mai l'odio degli irlandesi.

**Una lettera di Déroulède.** PARIGI 28. Déroulède ha indirizzato a Floquet una lettera nella quale sostiene il proprio diritto costituzionale di acclamare questa o quella persona, protesta contro il procedere aggressivo degli agenti di polizia non giustificato da alcun paragrafo della legge e finalmente chiama Floquet responsabile della violazione della legge.

**Furto ingente.** TORINO 28. Un involto contenente dei titoli di rendita publica italiana al portatore pel valore di lire centodiecimila venne quest'oggi rubato al noto banchiere Geisser. Il pacco era stato momentaneamente dimenticato sullo sportellino dell'ufficio di cassa. La questura, sollecitamente informata, prosegue attivamente le ricerche.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.55 tram. 7. Oggi: S. Caterina m. — Domani: S.S Filippo e Giacomo. — Termometro C. ore an t. 12.7 2 pom. 15.8 Altezza barom. 753.0

**Il pellegrinaggio a Muggia.** La mattina è bella: il sole risplende, ed una brezza leggera accarezza i volti dei devoti, uomini e donne, vecchi e giovani, che sono convenuti sul piazzale di S. Giusto.

Dopo le 5 ore di mattina un prete e due frati aprono la processione.

I devoti dietro, vanno a due a due, formando due file: in mezzo, bandiere e gonfaloni.

A San Giacomo altri devoti s'uniscono, ingrossando le file, e così ad ogni villaggio a cui si fa sosta vanno aggiungendosi grosse frotte di contadini e di contadine. Così dopo aver raccolto dei devoti da tutti i paeselli per cui è passata, la processione giunge fino a Muggia.

***

Molti però preferirono recarvisi per mare, persuasi che tutte le vie conducono... a Muggia. Alle sette mosse dalla riva della Sanità alla volta di Muggia il *Budapest* con 348 gitanti; alle otto il *Castor* con 122, alle 8 1/2 l'*Adriana* con 230 persone; alle 8 3/4 di nuovo il *Budapest*.

Sull'*Adriana*, tanto per rompere la monotonia, entra un venditore di *mandole e brustoli*. Durante il tragitto c'è l'immancabile *armonica* e la chitarra, e un *baritono* in berrettino a quadri che canta: *Ah! non è ver,..*

Uno dei gitanti domanda a un suo vicino additando il cantante:

— Con chi'l la ga?

— Chi sa? forsi qualchidun ghe gavarà dito che nol ga marendà, ma lui el ghe disi che no xe vero.

Ma quando l'uomo dal berrettino si accosta al già citato gitante presentandogli un piattino, questi con aria di sodisfazione esclama: «Gavevo dito mi che nol ga fato marenda!»

Il piroscafo è presto a Muggia.

Si sbarca; e il primo pensiero è per lo stomaco. Ciò che attira prima di tutto l'attenzione dei gitanti sono le osterie, le trattorie, i caffè; si notano i giganteschi panieri di *bighe e corneti col zucaro e ovo* che fanno la voglia... di non mangiarli.

Sullo *Squeretto* baracche ove si smercia del vino e della birra, pane e formaggio. Più in là il pascolo degli asinelli, tutti lieti per l'appressarsi del loro mese.

Fra i gitanti alcuni si recano a fare una passeggiatina per la città, intorno alle mura, sulle quali spicca il leone di San Marco.

Nell'interno del paesello tutte le osterie sono adorne di frasche e di bandiere. Si dice che circa 400 persone siano partite da Muggia per muovere incontro alla processione proveniente da Trieste.

Alle nove e mezzo è un clangor di campane monotono, uniforme, che si spande per l'aere.

Per le vie si vendono imagini di santi e medaglie.

Alle 10 1/4 finalmente si vede la processione avanzarsi. Moltissima gente assiste alla sfilata dei devoti come assisterebbe ad uno spettacolo.

I villici del nostro territorio sono tutti in atto di raccoglimento, col cappello in mano, con le corone, con gli ombrelli dalle forme mastodontiche. Un villico ha sul vestito l'imagine del papa. Fra altri spicca la faccia rosea di quel vecchietto dal collo torto che va di solito attorno per le trattorie e birrarie col paniere di *gatteaux*, e che è conosciuto col nomignolo di *frate*.

La sfilata di tipi formanti il pellegrinaggio è curiosa. Uomini vecchi: teste arruffate, teste lisce, teste calve come un ginocchio. Barbe rase e barbe prolisse, facce tonde e facce patite. Poi vengono le donne: beghine vecchie, zitelle permanenti, donnine magre e aggrinzite e donnone grasse che oltre al pensare alla anima hanno pensato anche al corpo recando seco il loro bravo tardelletto con la provista dei cibi, forse per poter cantare... il *Magnificat.*

Ultimi sono i devoti Muggisani. Recano dei gonfaloni, dei fanali, delle imagini ecc.

— Che belo oh, sora Sesa! che Dio ne daghi grazia de veder un'altra volta.

— Ma sala che ghe vorà altri zento e dodese ani par veder una roba simile.

— Ah, alora saremo za morti.

Alle undici la processione è terminata.

— Ciò! quanti te credi che sia vignudi?

— Oh, 'ssai ciò; un żento e vinti, zento e zinquanta mile anime!

***

Muggia è in animazione: lo scampanio finalmente è cessato.

La chiesa è zeppa, la piazza è tutta gremita di popolo.

Le osterie sono piene. Sopra i tavoli improvisati si leggono le scritte: «si prega di pagare *ala spina*». Già ogni rosa ha la sua medesima.

La processione lascia un grande ricordo... nell'animo degli osti.

I piroscafi fanno ritorno nel pomeriggio stracarichi di gente... e di vino.

**L'Esposizione di Bologna** si inaugurerà infallantemente il giorno 6 del prossimo maggio.

Da Bologna scrivono che l'attività è febrile, giorno e notte il martello batte, migliaia di operai rumorosamente lavorano per selciare le vie, per rimettere a nuovo palazzi e case, mentre nei giardini *Margherita* sorgono splendidi padiglioni, tettoie, chioschi elegantissimi che fanno di quel luogo di delizie un grazioso paese a sistema sparso. Si estende esso dal *Giardino Margherita* alle colline di S. Michele in Bosco ove, con la funiculare Ferretti, si accede poi alla Mostra nazionale di Belle Arti.

**Fratellanza Artigiana.** Il comizio generale ordinario della Sezione femminile della Fratellanza artigiana, convocato per ieri, non potè aver luogo per mancanza del numero legale delle socie intervenute.

Esso verrà tenuto in seconda convocazione domenica prossima alla stessa ora.

**Gite proibite.** La Società Alpina delle Giulie di Gorizia aveva progettato una gita da quella città a Trieste per la giornata di ieri e ne aveva avanzato analoga insinuazione alle rispettive autorità politiche dei due paesi. All'ultimo momento da parte della polizia di Trieste venne posto il veto a quella gita, sicchè i giovanotti goriziani che fanno parte dell'*Alpina* dovettero rinunciare a salutare in corpore i fratelli di Trieste.

Per la domenica antecedente la Società Operaia per l'educazione fisica aveva pur essa organizzato una passeggiata, ed anco quella l'autorità di publica sicurezza ha creduto di dover proibire.

Ignoriamo su quali motivi si basino siffatte proibizioni e diremo anzi che queste ci sorprendono, avvegnachè le progettate passeggiate stanno perfettamente in relazione col rispettivo programma delle già dette associazioni, programma contemplato dagli statuti, legalmente approvati dalla autorità politica. Tali proibizioni non devono adunque ricercarsi in un presunto strappo alle disposizioni statutarie delle società, ma devono partire da altri criteri, che saranno senza dubio giusti, ma che sfuggono alla nostra percezione.

Non comprendiamo però come quegli stessi criteri, giusta i quali si proibisce a dei giovinotti, occupati durante tutta la settimana nel lavoro, di prendersi una domenica lo svago salutare di un'allegra passeggiata, valgano invece a permettere le processioni di migliaia di persone, come quella di ieri a Muggia; con questo di più, che a Muggia infierisce il vaiuolo e quindi un agglomeramento di persone - non tutte certamente modelli di pulizia - presenta il pericolo di diffondere un'infezione che da anni a Trieste ci si affanna a combattere con tutt'i mezzi suggeriti dalla scienza, e che oramai si era giunti pressochè a vincere.

**Oggetti rinvenuti.** Fu depositato al nostro ufficio d'Amministrazione Corso, N. 4:

Un bottone da polsetto, d'argento, con due iniziali, rinvenuto nella via Farneto dal sig. Giuseppe Cerer.

**Ancora un piccolo temporale?** Giunge per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York Herald:*

«Un temporale dall'est di Terranova si dirigerà probabilmente verso il nord-est e altererà la temperatura sulle coste britanne fra il 28 e il 30 corrente. Il centro passerà per la linea del nord, percorsa dai piroscafi transatlantici.

**La gita per Venezia.** Due letterine ci pregano d'intercedere presso la Direzione del Lloyd affinchè la partenza del piroscafo destinato a intraprendere una gita alla volta di Venezia, in occasione delle feste di Pentecoste, abbia luogo al sabato alla mezzanotte anzichè la domenica alle 8 del mattino. Con ciò - osservano i nostri corrispondenti - si potrebbe rimanere una mattina di più nella bella città delle lagune.

**Tentato suicidio.** Verso le ore 6 pom. di ierlaltro una giornaliera, giovane di 19 anni, maritata, a nome Francesca Cometer, abitante al N. 240 di Scorcola, in seguito a dispiaceri famigliari, tentò di suicidarsi, ingoiando una certa dose di acido fenico.

Qualcuno s'accorse dell'atto inconsulto della donna e andò prontamente per un medico; venne tosto il dott. Schell, le cui solerti cure valsero a salvare la sconsigliata donna.

**Le gite.** Oltre a quelle per Muggia, ci furono ieri le gite: per Capodistria ove si recarono a bordo del *Vergerio*, 84 persone; per Duino, ove, coll'*Intrepido*, convennero 135 gitanti. Per Isola col *Risano* partirono 260 persone; per Miramar coll'*Istriano*, 130.

**«Caramela.»** E' morta iersera, verso le 10 ore nella farmacia Serravallo, la vecchia accattona Teresa Lak, d'anni 78, conosciuta moltissimo nel rione di Città vecchia sotto il nomignolo di *Caramela*.

Era verso le 9 ore allorchè essa volendo rincasare fu colta dal male proprio dirimpetto l'osteria «All'America» in via di Crosada. La povera vecchia cadde al suolo e non potè balbettare una parola. Alcuni presenti recarono la notizia alla farmacia Serravallo, acciochè si mandasse un medico; ma proprio in quel momento non ce n'erano in farmacia.

---

## Ad oltraggio segreto segreta vendetta

12 **Romanzo di A. Matthey**

Edoardo la prese esitando, la fece girar fra le mani, non sapendo che pensare, nè che fare; chiedendosi se dovesse aprirla in presenza di quello che gliela dava.

Ma prima che prendesse una risoluzione, Riacardo O' Brien aggiunse:

— Voi la leggerete, figliuolo mio, quando io sarò partito. Può parere strano che un padre si incarichi di simile commissione... Ciò prova soltanto quanto questo padre creda nell'onestà di sua figlia, e nella delicatezza del suo figlio adottivo. Ciò prova ch'egli sa che la sua fiducia non può essere tradita, e che il vecchio che li ha amati quasi del pari, può avviarsi con la testa alta verso la tomba, che lo attende, sorretto da queste due affezioni figliali, e dire senza timore a quel Dio, che è il solo protettore dei deboli:

«Leggete, o Signore, nel cuor loro e giudicateli. Io son quaggiù nelle loro mani, come sarò nelle vostre lassù.»

L'irlandese aveva alzato gli occhi al cielo, col volto illuminato dal raggio di quella fede robusta, che può trasfigurare all'uopo la fisonomia più volgare.

Poscia, stendendo la mano ad Edoardo:

— A domani! gli disse.

Ed uscì.

— Che avviene mai? mormorò Edoardo rimasto solo.

Edoardo lacerò la busta e lesse questa prima frase di Editta;

«E' pure infame ciò che faccio ora!!...»

Un po' di sudore rigò la sua fronte.

L'asciugò, terse col fazzoletto gli occhi, perchè gli si offuscava la vista; poi riprese la lettura:

«E' pure infame ciò che faccio ora!!.... ma non mi è dato scegliere! Mio padre pianse or ora con me, mi supplicò di avere pietà di lui e risparmiare alla sua canizie l'onta d'un fallo di sua figlia, che lo farebbe morire disperato...

«Ei teme... dubita... forse sa...

«Ho creduto che il cuore mi si spezzasse nel petto... e tuttavia ho compreso che, mercè sua, col solo suo mezzo, io posso ancora una volta intrattenermi con voi. La sua fiducia, che era il mio supplizio, era pure per me un'orribile tentazione...

«Non posso pardonarmela, non posso resistervi.

«Ma era duopo che vi parlassi, che vi parlassi a cuore aperto... e ciò ormai è impossibile negl'insignificanti e sorvegliati colloqui che ancora potremo avere insieme.

«Amico la mia forza è esaurita... non so più nè dove sono, nè ciò che io penso.

«Io sento orrore di tutte queste menzogne... io, che tu chiamavi *la tua sincerità.*

«E' un delitto, è vero, innanzi a Dio ed alla società, ingannare l'uomo di cui si porta il nome, quando non lo si ama; ma io era pur colpevole verso di te... giacchè è destino ch'io sia colpevole verso tutti.... ma, soffrendo io, rendevo almeno uno felice... pagando la mia felicità col pericolo, cui m'esponevo... D'altronde... son donna... ho bisogno d'amare... il mio cuore era stato sempre tuo...

«Ma ingannare mio padre, mentirgli... Con lui, io non corro alcun pericolo, la mia colpa non minaccia, non colpisce che lui... Egli si è inginocchiato quasi dinanzi a me, accusandosi, domandandomi grazia... pietà per lui...

«Chi, dunque, avrà pietà di me?... Non importa, lo devo! Devo risparmiargli questo dolore supremo!

«Come? Il male è fatto... irreparabile! E' possibile che noi siamo esseri così deboli da compiere sempre l'irreparabile? da trovarci ad ogni istante di fronte allo irreparabile?

«Amico, io sono pazza... Non so nemmeno più perchè io volevo scrivervi.

«Ah! è questo! Dobbiamo rassicurar mio padre. Spetta a te trovarne il modo. Non vorrei essere maledetta da lui. D'altronde, noi siamo di fatto divisi.

«Rinuncia a me col pensiero e con la volontà... Non tentar più d'avvicinarti a me, se non come il più indifferente dei miei amici. Scaccia dalla tua mente, scaccia dal tuo cuore la speranza di trovar mai più la tua Editta... la tua Editta di un altro tempo, quando eravamo così felici!.... Anzitutto ciò non può essere. Noi non saremo più riuniti che dalla morte, se purifichiamo le anime nostre col pentimento, per meritare un giorno di ricongiungerci lassù.

«Capisci, tesoro mio, è d'uopo dire che è *finito*, assolutamente *finito*...

«Nel pronunciar questa spaventevole parola... *finito*, mi pare che il mio cuore cessi di battere...

«E tuttavia bisogna che sia così.

«Cotesto vecchio, ch'è mio padre, doppiamente sacro per l'età e per la paternità, quando gli proposi di portarti questa lettera, vi acconsentì, poiché ha creduto che fosse la rottura, o la negazione d'ogni speranza per te, se la colpa non era consumata...

«Sarei un mostro se agissi altrimenti, se ingannassi questa fiducia, se io mentissi a quest'uomo buono e disgraziato, pel quale io sono tutto, e che ha già un piede nella tomba.

«Che i suoi ultimi giorni sieno tranquilli ed onorevoli...

«Ah! perché non posso io fuggire da questa casa maledetta, da quest'inferno, in cui agonizzo! Perchè non posso ritirarmi in un convento, dove finirei la mia vita nella preghiera?... Come sono felici quelle donne, quelle religiose, che, sciolte da ogni vincolo terrestre, vivono di fede e di speranza! Nelle loro celle squallide e fredde risiede pure la felicità, la sola, la vera! Vi si ha quasi un anticipato godimento del cielo!

«Ah! come comprendo ora i cilicii e le macerazioni... Come debbono esser dolci i dolori della carne che sanguina se riescono a calmare le agonie del cuore... e le follie del cervello...

«Ma persino questo rifugio mi è tolto.

sua pratica in quel mentre però un uomo prese nelle braccia la vecchia e la portò nella detta farmacia. Quivi fu visitata dal dott. Pardo, ma intanto la vecchia spirò in seguito ad aneurisma.

Fu chiamato sul luogo un impiegato di polizia che perquisì il cadavere, sul quale si rinvennero 49 soldi e una tabacchiera.

Dopodiché la vecchia fu trasportata, mediante il forgone Zimolo, alla cappella di San Giusto.

**Vincita insperata.** Leggiamo nei giornali di Vienna:

Venerdì scorso a mezzodì un signore presentavasi alla Banca Anglo-Austriaca in Vienna e offriva in vendita 23 cartelle di Stato del 1854. La Banca conchiuse lo affare e ordinò contemporaneamente la rivendita alla Borsa dei viglietti comperati che rappresentavano il valore di f. 7000.

Scorrendo i numeri delle Serie di quei viglietti si fece la scoperta che uno dei viglietti venduti dallo sconosciuto era stato estratto nel 1885 ed aveva riportato la vincita principale di f. 100.000. Il venditore trovavasi ancora presente nell' ufficio della Banca, Gli fu dunque comunicata subito la buona novella, di cui egli non aveva la minima idea.

Intanto i biglietti erano già stati rivenduti alla Borsa. Ma la Banca glieli fece immediatamente ritornare, così che il felice mortale potè andarsene in possesso di una sì inattesa fortuna.

Egli è cameriere presso una casa aristocratica di Vienna.

**Teatro Comunale.** La replica dei *Tristi amori*, ha procurato molti applausi agli artisti. Il teatro non era davvero molto allegro, quantunque fosse una serata festiva: gli abbonati in buona parte hanno brillato per la loro assenza, ed i palchetti segnavano diverse lacune.

Questa sera una nuova comedia di Gondinet: *Un parigino*.

**Politeama Rossetti.** Molta gente, affollate le gallerie; non però la solita piena domenicale.

Gli artisti non hanno cantato come di solito, forse erano stanchi; ebbero però egualmente vivi applausi dal loggione contrastati un pochino dalla platea. La *marinaresca* non fu replicata; venne replicato invece, in seguito a vive richieste, il duetto tra *Gioconda* e *Laura* all' atto secondo.

Del finale concertato all' atto terzo fu chiesto vivamente e ripetutamente il *bis*, ma gli artisti, molto stanchi, non poterono accordarlo.

**Teatro Filodramatico.** *Peter Zapfel* è un pasticcio dramatico che può fare il paio col *Lumpenball et similia*: perciò superfluo spendere parole in proposito.

Furono applauditi la sig.na Poldi Pitsch ed il sig. Ernst per i loro *couplets*; l'esecuzione da parte degli altri componenti la compagnia fu una vera esecuzione capitale poichè farebbe morire di morte prematura qualunque produzione, per buona che fosse.

Poca gente al teatro.

**Al caffè.** In un caffè venne arrestato iersera il falegname disoccupato Giovanni F., d' anni 18, da Gorizia, perchè aveva rubato al fornellista il portamonete contenente l'importo di tre fiorini.

**Ammalato in chiesa.** Iermattina alle nove, nella chiesa di Sant' Antonio nuovo, durante la funzione religiosa, il facchino Carlo Machnich, d' anni 36, colto da improviso malore, cadde lungo disteso a terra, privo di sensi. Nella caduta riportò una lieve ferita al capo.

Collocato in una vettura, il sofferente venne accompagnato alla propria abitazione, in via di Romagna N. 18.

**Caduto in mare.** Ieri verso sera, nello sbarcare da uno dei piroscafi provenienti da Muggia, un uomo brillo cadde dal ponte in mare. Soccorso prontamente dagli uomini di bordo, uscì dall'aqua sano e salvo.

**Ubriaco eccedente.** In piazza della Borsa iermattina un ubriaco andava commettendo ogni sorta di eccessi e molestava i passanti.

Sopragiunte le guardie, arrestarono l'eccedente, ch' è il facchino Giuseppe C., di anni 42, da Trieste.

**Serva che ruba.** La domestica Rosalia S. d' anni 17 da Tolmino venne ieri arrestata sotto imputazione di avere rubato al proprio padrone Antonio T. che abita in via S. Francesco un *remontoir* di oro del valore di 30 fiorini.

**Minimae.** Per vagabondaggio vennero arrestati Giuseppe R., d'anni 26, calzolaio, ed Antonio I., facchino, d'anni 20, ambidue da Trieste.

**Cucina popolare.** *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* - Minestrone: Riso piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate 10, Trippe con polenta s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (Ore 6 1/2 pom.)* Subiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1516.

**Piccola Posta.** A quel signore che ci scrive riguardo la regolazione di un tratto della via del Boschetto rispondiamo che tale regolazione è certamente desiderata, ma non basta desiderare una cosa perchè la si possa tosto ottenere. E' questione di denari ed il Comune non ne ha a profusione. Tempo e pazienza e verrà anche quella regolazione. Quanto poi al pericolo *serio* causato dai carrozzoni ch'escono da un deposito ivi esistente, uno dei nostri redattori che abita in quella via da 7 anni non se n'è mai accorto.

**Ogni giorno una.** Due amici si incontrano in Corso.

— E' vero che prendi moglie?

— Sicuro.

— Ti fo' i miei rallegramenti, persuaso che la scelta sarà stata ottima.

— Oh! figurati; la mia fidanzata è bella, buona, ricca, intelligente... soltanto ha un difetto: non sa sonare il pianoforte.

— E lo chiami un difetto?

— Ecco... il guaio sta in questo, che pretende di sonarlo lo stesso...

---

**I tre Bo.** Un giornale di Bruxelles dice aver scoperto nella Biblioteca nazionale un libro rarissimo, il cui autore è Giacomo Mollan, dottore in Diritto ed avvocato. Il libro porta la data del MDLXXXV e vi si trova, fra le altre cose, la seguente profezia:

«Tu dois vivre et mourir, ò Gaule, soubz trois Bo.

«Deux siècles soubz Bo I, tu haulseras, o Gaule.

«Tu corsera Bo II, ains te feras lambeau.

«Puis soubz mitron Bo III, Bis Clem clora ton rôle.»

Ciò significa letteralmente che la Francia deve vivere e morire sotto tre Bo: che due secoli fiorirà sotto Bo I; che sotto Bo II si ingrandirà, ma poi sarà fatta a brani; e che sotto Bo III, Bis Clem chiuderà la sua carriera.

Ora Bo I significa evidentemente la dinastia dei Borboni, che regnò due secoli sulla Francia dal 1589 al 1789.

Bo II, quella dei Bonaparte, sotto la quale la Francia fu *corsèe* (ingrandita) ma poi venne fatta in brani (*lambeau*) colla invasione degli alleati sotto Napoleone 1 colla perdita dell'Alsazia-Lorena sotto Napoleone III. Quanto a Bo III, sarebbe evidentemente la dinastia che si prepara sotto Boulanger.

Ora resta a sapersi che cosa significa questo *Bis* e questo *Clem* che, sotto Boulanger, devono chiudere la carriera della Francia.

*Bis* sarebbe forse Bismarck, la guerra colla Germania? *Clem* sarebbe Clemenceau, la Comune colla guerra civile?

Ecco una profezia di cui veramente può dirsi: Se non è vera è ben trovata.

**Morto per una quaglia.** L'altra mattina a Palermo, sul far del giorno, il contadino Pietro Bagnasco di Salvatore, di anni 18, da Santa Flavia, in compagnia di altri tre suoi amici, si recava in contrada *Carro di Patti* vicino al suo paese, per dar la caccia alle quaglie.

Erano sull' altura quando il Bagnasco, che si era avveduto di una quaglia e che col fucile spianato la seguiva al volo, sdrucciolò a causa dello scoscendimento del suolo.

Il disgraziato, subito accortosi del pericolo, si era a bella posta lasciato sfuggiro di mano il fucile.

Ma fu peggio, poichè cadde sull' arma che esplose ferendola gravemente.

Condotto tosto all'ospedale, in Palermo, dopo sei ore circa, cessava di vivere.

---

«Partire per andarmi a seppellire in quella morte, che è una risurrezione... Sarebbe lo stesso 'che rivelare quanto mio marito vuole che s'ignori, e proclamare agli occhi del mondo la separazione e la colpa, che devono rimanere segrete.

«Non posso nè vivere, nè morire... e sento già nell'avvenire la dannazione, di cui provo fin d'ora le angosce.

«Tu devi dimenticarmi, capisci?!... Non vedermi più... non amarmi più... Tu sei un uomo, tu devi avere questa forza, tu!...

«D' altronde ora non tarderai a stancarti d' un amore e d' una fedeltà, di cui hai già colto tutte le rose e di cui più non rimangono che le spine...

«Io non posso sperare che giovane come sei, adorabile agli occhi di tutte le donne, esposto a tutte le tentazioni del mondo tu abbia a rimanere eternamente attaccato a questo cadavere di amore come si attaccava altra volta il delinquente - spaventevole supplizio - al corpo della sua vittima.

«Io... io sono morta... i vivi dimenticano i morti.

«Verrà fra breve certamente un giorno in cui tu dirai a te stesso: «Ne ho abbastanza» un giorno, in cui correrai incontro ad altri affetti; in cui cercherai altrove i piaceri ch' io non posso più darti; in cui dopo avermi accordato un ultimo ricordo ed un' ultima lagrima poiché tu sei buono ritornerai finalmente in possesso di te stesso, ed a' tuoi occhi sarò come io non esistessi più.

«Sarà quello l'orribile colpo... quello che sorpassa tutti gli altri... poichè io t' amerò sempre, perché io non potrò strappare la tua memoria dall'anima mia.

«Che rimane a me, povera donna? Te... te solo, a cui tutto ho sacrificato, la mia salute, il mio onore! Sposa colpevole, figlia maledetta, su chi appoggiarmi d' ora in poi? Nè su Dio, che vede il mio cuore non purificato: nè su mio padre, a cui mento; nè sull' uomo di cui porto il nome, che mi disprezza, e ch' io non amo.

«Non mi rimane che una cosa al mondo: restare fedele alla mia colpa... E se tu mi manchi?

«No, non dimenticarmi... Sarebbe abbominevole! Resta mio, come io resto tua... Non si può essere padroni dei sentimenti del proprio cuore. Amami, amami ancora, amami sempre. L' uragano che passa sulle nostre teste non durerà eternamente. Mio marito non ha alcun sospetto di te.

*(Continua.)*

---

**Borsa di Trieste del 29 aprile.** Continua anche oggi la tendenza ferma per il Credit, dovuta a quanto pare all'assunzione di 10 1/2 mil. Priorità Nordbahn. Vienna nota 276.90, Ungherese 97.75, in aumento le Ferrate, a 233 1/2 le Staatsbahn a 79.75 le Lombarde. Qui prezzi nominali, Rendita maggio 94.62 a 94.75.

## TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. A.) Compagnia Pasta. «Un parigino» comedia in 3 atti. - «Adamo ed Eva» scherzo comico in 1 atto. Ingr. 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia tedesca Freund (ore 7 3/4) Rappresentazione.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.